diocesi

Il Sinodo panamazzonico dal 6 al 27 ottobre in Vaticano

Dal 6 al 27 ottobre si terrà in Vaticano l'assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per la regione panamazzonica per riflettere sul tema "Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale". L'obiettivo principale dell'appuntamento, ha spiegato papa Francesco nella lettera di indizione, «è trovare nuove vie per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, in particolare le persone indigene, spesso dimenticate e senza la prospettiva di un futuro sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica, polmone di fondamentale importanza per il nostro pianeta». La Panamazzonia è composta da nove paesi: Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Suriname, Guyana e Guyana francese. Gli abitanti sono 34 milioni di 390 diversi gruppi etnici. Per approfondire: *www.sinodoamazonico.va*

L'Annuncio in barca

Non vedevano un prete cattolico da cinque anni gli indios Waimiri Atroari di Xixau. Né don Benedetto Zampieri si era mai spinto così lontano

Luca Bortoli

Non vedevano un prete cattolico da cinque anni gli indios Waimiri Atroari di Xixau. Né don Benedetto Zampieri si era mai spinto così lontano nelle sue missioni lungo il basso rio Branco fino a raggiungere il rio Juaperì a bordo del *barco* Nossa Senhora de Livramento. Siamo nel cuore dell'Amazzonia brasiliana, diocesi e stato di Roraima. Per i cinque missionari *fidei donum* padovani, a cui due anni fa il vescovo Mario Antonio Da Silva ha affidato la parrocchia di Caracaraì (grande tre volte il Veneto con 21 mila abitanti), la visita alle popolazioni *riberinhe* è sempre una scoperta.

«Ogni comunità è un mondo a sé – racconta con Benedetto – Ad accomunarle c'è la totale dipendenza dal fiume. Sono pescatori, piccoli agricoltori, si spostano su barchette. Riusciamo a incontrare le 15 comunità fluviali che fanno parte della nostra parrocchia un paio di volte l'anno, con le piene tra maggio e ottobre. Si tratta di realtà piccole ed eterogenee per religione o etnia, in cui le tensioni non mancano».

La grande sfida è creare una relazione stabile, «eppure visitare le singole case, leggere la Parola di Dio, spalanca sempre i cuori». Così che emergono storie come quella dell'adolescente Karimi che, solo oggi, sta elaborando un abuso subito nell'infanzia con la complicità della madre.

Tra i riberinhos l'ecumenismo è un fatto: se arriva il prete, per i cattolici è grande festa, altrimenti partecipano senza problemi all'Assemblea de Deus. Le chiese evangeliche sono presenti ovunque e sempre: pastori o famiglie delegate non mancano in nessuna comunità. Occorre stringere un dialogo per il futuro, più semplice lontano dalle cittadine di Caracaraì e Iracema. «Eppure vedere le comunità riunirsi spontaneamente, per la liturgia della Parola la domenica è commovente, dimostrano una fede fortissima» commenta don Luigi Turato.

L'opzione preferenziale per i poveri della Chiesa brasiliana qui oggi si concentra sul turismo ambientalista: facoltosi americani o brasiliani, negli ultimi anni, si spingono lungo i fiumi con barche di lusso, servendosi di grandi imprese organizzatrici. «Le comunità più solide ne fanno una risorsa – spiega don Benedetto – Quelle più deboli rischiano di diventare dipendenti da queste imprese e arrivano narcotraffico, prostituzione minorile, i bimbi spariscono».

> **Di una pastorale stabile nei villaggi del fiume, come di molto altro, si parlerà al Sinodo panamazzonico dal 6 al 27 ottobre in Vaticano**

Ad agosto anche il vescovo Mario Antonio salirà per la prima volta nella barca parrocchiale e visiterà questa sua gente alla vigilia del Sinodo panamazzonico che si aprirà in Vaticano il 6 ottobre. Sarà un passaggio chiave verso una pastorale più creativa e una presenza più costante della Chiesa cattolica nei villaggi lungo il fiume, come pure nelle comunità rurali o accanto agli indios. «Le istanze emerse di recente nell'*Instrumentum laboris* del Sinodo sono presenti da anni nel dialogo tra i vescovi del nord del Brasile – spiega don Orazio Zecchin, da molti anni in Brasile, nella missione padovana di Duque de Caxias ora riconsegnata alla Chiesa locale – Ricevere i sacramenti una o due volte l'anno è troppo poco per sentirsi vivi come comunità all'interno della Chiesa. Senza contare che la distanza tra noi e le grandi sfide che queste po-

VITA DI MISSIONE
Nelle foto in alto, a sinistra: la barca parrocchiale con cui si raggiungo i villaggi del fiume; i fidei donum padovani a cui è affidata la parrocchia di Caracaraì. Sotto, una messa celebrata in casa; nelle altre due immagini, la comunità di Caracaraì.